

Pnrr, duello tra sindaci e governo Ora Bruxelles deciderà sui «tagli»

La Commissione non stralcerà tutti i progetti delle grandi città. Il caso Firenze al Tar

Lo spostamento

L'esecutivo propone di spostare fondi destinati ai Comuni alla transizione energetica

Lo stadio

Nel capoluogo toscano il ricorso per lo stop al piano per lo stadio con musei e auditorium

I fondi

di **Federico Fubini**

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza entra nelle due settimane che, comunque vada, ne segneranno la traiettoria. Da domani il Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Lazio può decidere in qualunque momento su un caso che oppone il comune di Firenze al governo sul progetto da 55 milioni di euro legato allo stadio cittadino. Entro i prossimi dieci giorni, la Commissione Ue dovrà poi farlo sulla proposta italiana che sposterebbe risorse del Pnrr per 15,89 miliardi inizialmente già assegnate ai sindaci.

Le dimensioni delle due partite sono diverse, ma un filo rosso le unisce: ne va dei rapporti di forza fra esecutivo di Roma, enti locali italiani, livello europeo di governo e magistratura nella gestione dei 191,5 miliardi del Piano. Perché molti grandi comuni hanno reagito ai defianziamenti proposti da Palazzo Chigi scavalcando Roma e protestando direttamente a Bruxelles. E la Commissione europea sembra aver recepito — secondo vari attori coinvolti — alcuni degli argomenti dei sindaci delle città medie e grandi. Non tutti.

Ma andiamo con ordine. Il conflitto più acuto riguarda il progetto per lo Stadio Franchi di Firenze, che include due musei e un auditorium. E il solo già stralciato per decreto dal Pnrr (il parallelo progetto di «Bosco dello Sport» di Venezia, a guida centrodestra, è già stato rifinanziato con fondi nazionali). Il comune di Firenze ha presentato istanza di acces-

so agli atti per vedere le comunicazioni fra Roma e Bruxelles che hanno portato all'esclusione. Il governo lo ha negato, con una spiegazione precisa: «Costituirebbe pregiudizio alla tutela degli interessi pubblici inerenti relazioni internazionali, nonché creerebbe pregiudizio alla politica e stabilità finanziaria ed economica dello Stato». A quel punto il sindaco di Firenze Dario Nardella (Pd) ha presentato ricorso al Tar del Lazio, che ha ingiunto al governo di mostrare al comune di Firenze le sue comunicazioni con la Commissione Ue. Ne emergerebbe che Bruxelles non avrebbe imposto il defianziamento dello stadio, ma avrebbe chiesto chiarimenti. Lo Stato italiano non avrebbe risposto a queste email da Bruxelles e, pochi giorni dopo, avrebbe varato il decreto di defianziamento. Il ministro Raffaele Fitto, responsabile del Pnrr, ieri non era immediatamente disponibile per un commento e manca dunque una versione del governo sulla vicenda.

Di certo ora il Tar sta per decidere sulla legittimità del decreto di stralcio perché, secondo Nardella, mancano i requisiti oggettivi necessari per tagliare un progetto dal Pnrr: evidenti ritardi o incompatibilità con gli obiettivi di Next Generation EU. Questo argomento del resto è al cuore delle proteste di vari sindaci delle grandi città a Bruxelles. Sia il presidente dell'Associazione nazionale comuni Antonio Decaro (Pd), sia il sindaco di Roma Roberto Gualtieri (anche lui del Pd) hanno presentato informalmente il loro punto di vista alla Commissione Ue. In discussione sono migliaia di progetti delle 14 grandi città (i Piani urbani integra-

ti, da 2,49 miliardi) e i progetti di «rigenerazione urbana» per le periferie difficili dei centri sopra 15 mila abitanti (3,3 miliardi). La proposta del governo a Bruxelles li stralcia in blocco, sostenendo che hanno ritardi irrecuperabili, quindi sposta i fondi sulla transizione energetica. I sindaci hanno mostrato a Bruxelles carte che mostrerebbero come molti dei singoli progetti delle due linee non sarebbero in ritardo. Sembra molto probabile che la Commissione accetti alcune richieste di defianziamento del governo, ma accolga gli argomenti dei sindaci per altri progetti e li salvi. Di certo non tratterà le linee d'investimento in blocco, ma andrà nel merito dei singoli casi. Peraltro, accoglierà la proposta del governo di togliere dal Pnrr progetti per sei miliardi dei piccoli comuni (da recuperare con fondi nazionali). Nessun commento dalla struttura di Fitto: benché gestisca circa 350 miliardi di euro, non dispone ancora di un addetto stampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18,5

miliardi

I soldi versati il 9 ottobre all'Italia per la 3^a rata del Pnrr

85,4

miliardi

I fondi già erogati all'Italia, nell'ambito del Recovery fund



Superficie 30 %